

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 28 - Numero 5 - Maggio 2023

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno



Un meraviglioso poliedro

**Casa di Betania,
casa di ogni famiglia**

**«Avviare processi
piuttosto che occupare spazi»**

**Il sinodo
e la paura**

SOMMARIO

Laudato si'

Laudato si': le radici della crisi ecologica

Luigi Pugliese

Editoriale

Un meraviglioso poliedro

don Michele Gianola

Diocesi

Casa di Betania, casa di ogni famiglia

don Mimmo Belvito

La riconoscenza è la memoria del cuore

a cura di Antonella Longo

«Avviare processi piuttosto che occupare spazi»

Luigi Pugliese

«Lazzaro, vieni fuori»

Carlo Maria Clemente

Sinodo

A Conversano il cantiere della strada e del villaggio sull'ambiente

Marisa Galgano

Il cantiere dell'ospitalità e della casa a Fasano Sud

Antonella Pinto

Dentro il sinodo

Il sinodo e la paura

Simona Segoloni Ruta

Ministeri

Lettori al femminile

Marisa Parato

Zone pastorali

Dedicazione della nuova chiesa parrocchiale di Sant'Antonio

Anna Maria Pellegrini

Agli incroci delle strade

don Michele Petrucci

Voci dal seminario

La molteplicità delle vocazioni

Alessandro Laterza

Memorandum

Tra Cielo e terra

Laudato si'



Le radici della crisi ecologica

Dopo aver approfondito le parti introduttive, con il terzo capitolo l'enciclica *Laudato si'* entra nel vivo delle questioni. Il Papa presenta un'analisi della situazione attuale evidenziando non solo i sintomi ma anche le cause più profonde e lo fa attraverso un dialogo con la filosofia e le scienze umane.

I due nuclei della riflessione sono il rapporto tra *globalizzazione del paradigma tecnocratico* e il potere (LS 102-114) e le conseguenze dell'*antropocentrismo moderno* quali il relativismo pratico, la crisi del lavoro e le sfide poste dall'*innovazione biologica* (LS 115-136).



Francesco apprezza e riconosce i benefici del progresso tecnologico soprattutto per il contributo ad uno sviluppo sostenibile, ma il Pontefice riconosce il potente impatto della tecnologia sulla vita e sul rischio di un "*riduzionismo che coinvolge tutte le dimensioni della vita*" (LS 107). Nell'epoca moderna l'essere umano rischia di non riconoscere più la propria giusta posizione rispetto al mondo e assume spesso una posizione **autoreferenziale**, centrata esclusivamente su di sé e sul proprio potere. Perde di vista il suo ruolo di "*amministratore responsabile*" con il rischio che "*tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati*" (LS 122) e questo è spesso all'origine di diversi problemi e mali odierni.

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:

don Roberto Massaro

Redazione:

don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Nuova vita, Sante Dibello

Un meraviglioso poliedro

Riflessione sulla 60ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

«Quando lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci raggiunge in modo del tutto singolare in Gesù, la nostra vita cambia. E nella misura in cui lo accogliamo tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa diventare sempre più quelli che siamo: nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia di una nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita» (Francesco, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma 8 maggio 2022). Così papa Francesco invitava nella scorsa edizione di quella giornata mondiale di preghiera, voluta e istituita sessanta anni fa dall'allora pontefice Paolo VI canonizzato – lo ricordiamo bene – il 14 ottobre 2018, durante il 'Sinodo sui giovani'. «Si alzi, dunque, al Cielo la nostra preghiera: dalle famiglie, dalle parrocchie, dalle comunità religiose, dalle corsie degli ospedali, dallo stuolo dei bimbi innocenti, affinché crescano le vocazioni e siano conformi ai desideri del Cuore di Cristo» (Paolo VI, *Messaggio per la 1ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma 11 aprile 1964).

L'invito di questa giornata non è tanto a pensare, riflettere, sulle problematiche ecclesiali o numeriche riguardanti le scelte di vita e le vocazioni ma semplicemente a pregare nella duplice direzione indicata dalla radice costitutiva di questa giornata: il crescere delle vocazioni e il loro essere conformi ai desideri di Cristo.

L'orizzonte è ampio, assai. Parlando di vocazioni, spesso, si rischia di guardare soltanto ai giovani dimenticando, così, che la sfida della vocazione riguarda loro in quanto all'intuizione del luogo e delle persone con le quali spendere tutta la vita nell'amore ma riguarda noi adulti in quanto all'opera del fruttificare nella direzione intuita, scelta, discreta e accolta dalla Chiesa.



don Michele Gianola

Desiderare che le vocazioni crescano non è questione soltanto numerica – ben venga, s'intenda anche questo aumentare! – ma di maturazione. La vocazione somiglia ad un seme, ad una Parola piantata nel profondo del cuore che ha bisogno di cura per iniziare a germogliare, crescere e portare frutto. Non è primariamente un ruolo, un compito, un'etichetta che serve a distinguere nella Chiesa gli uni dagli altri.

Alla radice della vocazione c'è la Vita che nel Battesimo ci è stata donata, la meravigliosa scoperta di essere riconosciuti e riconoscerci figli di Dio, amati. È la vita di Gesù e del suo Spirito (cf. Rm 5, 5) che innesca in noi un movimento che lentamente plasma i nostri pensieri e i nostri sentimenti secondo il cuore di Cristo. Pregare per prenderci cura della nostra vocazione, aprire gli occhi sulla vocazione degli altri, anzitutto per conoscerci, riconoscerci appartenenti all'unica barca che è la Chiesa e l'umanità, godere della santità che ci è donata, imparare a guardare a ciò che unisce per custodire l'annuncio che ci distingue (non 'ci divide!') nelle diverse forme della medesima vocazione. «In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio su quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie» (Francesco, *Christus vivit*, 207).

don Michele Gianola
Direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale
delle Vocazioni





Casa di Betania, casa di ogni famiglia

Gli itinerari della pastorale familiare diocesana

Betania è per Gesù la casa dell'amicizia, degli affetti, dello stare in armonia. È questa l'icona evangelica che anche l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia sta proponendo come stile di ascolto ed accoglienza perché la comunità cristiana diventi "casa di ogni famiglia".

L'itinerario, iniziato in occasione della 45ª Giornata Nazionale per la vita, con la riflessione sul messaggio dei Vescovi "La morte non è mai una soluzione", prevede quattro itinerari.

Il primo riguarda ogni **famiglia**. Attraverso due ritiri previsti presso il movimento "Vivere In" (5 marzo e 25 giugno), a Monopoli, l'icona di Betania si propone di essere casa del cuore nuovo e casa dell'accoglienza.

Per i **fidanzati**, a conclusione dei percorsi zionali, è stato programmato l'incontro col Vescovo Giuseppe e con alcuni testimoni, presso il seminario diocesano in collaborazione con l'Ufficio di pastorale vocazionale. È questo il secondo itinerario.

Il terzo riguarda lo stato di **vedovanza**: Betania è anche la casa della risurrezione di Lazzaro. Presso l'Oasi del Sacro Cuore, a Conversano, dal 21 al 23 marzo, abbiamo vissuto tre giorni residenziali condividendo preziosi momenti di spiritualità.

Il quarto itinerario è una proposta per **coppie in nuova unione (divorziate e risposate)**. Giovedì 27 aprile, presso la parrocchia Maria SS. del Carmine a Putignano, e giovedì 25 maggio, presso la parrocchia S. Maria del Caroseno a Castellana, sono stati previsti due momenti.

Al di là delle singole iniziative, l'Ufficio intende, insieme a tutti gli altri soggetti della pastorale, far sì che l'azione pastorale possa sempre più diventare capace di accogliere, accompagnare, discernere e integrare, secondo gli auspici di papa Francesco e secondo il sogno stesso di Dio. Preziosa è la collaborazione del Consultorio Familiare e dei Gruppi Famiglie, nonché dei Movimenti e Associazioni impegnati in questo settore. Da queste realtà attendiamo proposte e spunti.

Insieme ad Angela e Pierino, coppia referente dell'Ufficio, a Patrizia e Armando, referenti per le coppie in nuova unione, e a Maria, referente per le vedove, vogliamo continuare questa avventura e programmare insieme un itinerario estivo che possa sempre più considerare la realtà familiare come soggetto della pastorale.

Per informazioni ritiri per le famiglie: Angela e Pierino (tel. 3283853444); Per lo stato di vedovanza: Maria (tel. 3472123757)

Per le coppie in nuova unione: Armando e Patrizia (tel. 3381707317)

don Mimmo Belvito



I membri dell'Équipe di pastorale vocazionale con don Mimmo, don Pierpaolo e la coppia di Bitonto, Gianfranco e Adriana, invitata per l'incontro con i fidanzati

UN LIBRO AL MESE...

PASQUALE PIRULLI

LA MEMORIA DELLA CHIESA DI RUTIGLIANO: SACERDOTI - RELIGIOSI - RELIGIOSE

Editrice AGA, Rutigliano 2023

Nella ricorrenza della Santa Pasqua l'editrice AGA, guidata dal dinamico Nicola Redavid, ha portato a termine la stampa di un altro volume dell'infaticabile don Pasquale Pirulli. L'impegnativa fatica editoriale è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'Archeoclub d'Italia sezione di Rutigliano, dell'Assessorato alla Cultura dello stesso Comune e alla generosità degli sponsor Azienda Ortofrutticola Didonna e famiglia Colamussi-Marchetti.

Il volume è introdotto dalle prefazioni firmate dall'arciprete don Emilio Caputo e dall'ins. Giuseppe Sorino, presidente dell'Archeoclub sez. di Rutigliano. Abbiamo tra le mani un volume unico che trascorre dall'archivistica alla biografia e che traccia un'originale storia della Chiesa di Rutigliano che nel passato si è affidata alla protezione della Madonna della Colonna e al patrocinio di S. Nicola ed è stata decorata dal titolo di prelatura *nullius diocesis*.

Il volume di pp. 590 ha il costo unitario di euro 25,00 e può essere acquistato presso la locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, che in quest'anno si accinge a festeggiare la ricorrenza del 50° di fondazione.



La riconoscenza è la memoria del cuore

Alcuni ricordi in vista dell'ordinazione di don Tommaso Greco

“La gente, chi dice che io sia?” Se anche da Gesù, mirabilmente uomo, è venuta questa domanda, possiamo essere confermati nell’idea che la nostra identità si costruisce anche componendo le tessere di mosaico costituite dalle relazioni vissute in situazioni e contesti diversi, unificate dal senso che scegliamo di dare alla nostra esistenza. Così, a comporre quella parte del mosaico che risplenderà per la grazia dello Spirito in occasione dell’ordinazione presbiterale di don Tommaso Greco sono le voci di chi lo ha conosciuto negli anni della sua formazione umana e spirituale. Molti avrebbero voluto aggiungere il proprio tassello ma non hanno fatto in tempo; tanti avevano pronte le tessere da accostare ma l’emozione del momento le ha disperse... Tommaso, adolescente, insieme al gruppo di amici frequentava la sua parrocchia dei Santi Medici di Alberobello nelle attività proposte: il catechismo di iniziazione cristiana – al cui percorso collaborava come “apprendista” – l’oratorio estivo, il cammino formativo proposto al gruppo, i campi scuola, il carnevale, la celebrazione della messa domenicale. Adolescente timido e introverso, ma anche profondo e solare, insieme ai suoi amici si adoperava per il bene della sua comunità parrocchiale, con tanto affetto nei confronti di don Giovanni Martellotta, allora parroco della basilica. Tra discorsi e chiacchierate, panzerotti comunitari e gelati gustati in comitiva si respirava la bellezza di essere comunità in cammino, nella quale Tommaso e gli adolescenti come lui si lasciavano accompagnare nel loro percorso di vita. Anche quando il dolore e la sofferenza si sono affacciati nella sua famiglia, Tommaso ha vissuto quell’esperienza con maturità, cercando sempre più nella preghiera e nella vita di parrocchia il porto sicuro in cui trovare sostegno in quella prova. Ad un certo punto, concluso il percorso liceale durante il quale qualcosa di misterioso maturava in lui, Tommaso mostrò la volontà di intraprendere un cammino di discernimento, divenuto intenso e deciso durante gli anni del Seminario Maggiore a Molfetta. Un tratto spicca con colori vivaci in Tommaso: la cura riservata all’ami-



Don Tommaso con il gruppo dei seminaristi in gita a Napoli

cizia. Per molti suoi coetanei resta l’amico di una vita, sempre vicino al cuore nonostante distanze, percorsi di vita e scelte differenti: capace di un’amicizia sempre affidabile, Tommaso ha insegnato ai suoi amici che l’amore ha mille forme. E quello che prova per gli altri è la forza che lo ha condotto oggi al sacerdozio. Ai ragazzi che ha accompagnato durante le esperienze estive resta l’immagine di una persona piena di questa capacità di affetto, generosa e diver-

tente, sempre disponibile... l’amicizia come *passee-par-tout*, insomma. Con una peculiarità: grazie a Tommaso qualcuno ha capito cosa significa credere in Cristo e non solo... e mentre gli chiede di “restare accanto” come luce, prega che il Signore illumini il suo cammino e lo renda degno di un compito così grande. Chi, durante gli anni del suo discernimento, lo ha seguito “a distanza” è felice di accoglierlo oggi nella grande famiglia del clero diocesano, augurando a quel ragazzo di poter essere un presbitero innamorato delle cose semplici e vere, così come in quegli anni di adolescente don Giovanni ha insegnato a lui e ai tanti ragazzi che riempivano i luoghi della Basilica dei Santi Medici. Voci diverse, intorno a Tommaso, intessute di memoria, di gratitudine e di speranza: che il Signore tenga sempre aperto per “lavori in corso” quel cantiere di tenerezza che – come scriveva il venerabile don Tonino Bello – brulicante di presenze nel giorno dell’ordinazione di un giovane, di un uomo. Auguri, don Tommaso!

a cura di Antonella Longo

(con un ringraziamento particolare a don Antonio Napolitano, Giorgia e Celeste)



Don Tommaso e i ragazzi dell’oratorio della parrocchia Santi Medici di Alberobello il giorno dell’ammissione agli ordini



«Avviare processi piuttosto che occupare spazi»

Papa Francesco ai giovani impegnati nel percorso di formazione sociopolitica del Progetto Policoro

Sabato 18 marzo, presso la Sala Clementina del Palazzo Apostolico, papa Francesco ha incontrato i giovani provenienti da tutta Italia impegnati in un percorso di formazione sociopolitica all'interno del Progetto Policoro della CEI.

Il Papa ha rivolto il suo apprezzamento per il cammino svolto dagli animatori senior del Progetto Policoro che con fermezza

e determinazione svolgono un ruolo fondamentale all'interno dei propri territori di provenienza. A rappresentare la nostra Diocesi c'era il dott. Luigi Pugliese, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro. Obiettivo di questo percorso di formazione, che ha come tema dell'anno la pace, è quello di creare i presupposti nei vari territori affinché vi sia una partecipazione più ampia e attiva di tanti giovani sui temi quali il lavoro, la politica, il sociale, il bene comune, tutti temi molto cari al Pontefice.

“Oggi la politica non gode di ottima fama – dice il Papa ai giovani – soprattutto fra i giovani, perché vedono gli scandali, tante cose che tutti conosciamo. Le cause sono molteplici [...] la corruzione, l'inefficienza, la distanza dalla vita della gente. Ma proprio per questo c'è ancora più bisogno di una buona politica. E la differenza la fanno le persone!”.

Attraverso l'episodio bi-

blico del re Acab e della vigna di Nabot, come modello negativo di “politica del dominio” e quello positivo rappresentato dalla figura di Giuseppe, figlio di Giacobbe, come modello di generosità e di fratellanza, il Papa delinea i due aspetti fondamentali che dovrebbero alimentare l'agire politico: **la tenerezza** e **la fecondità**. La prima riguarda *“l'amore che si fa vicino e concreto”*, la fecondità riguarda invece *“la condivisione, il dialogo, la fiducia, la comprensione, l'ascolto... significa guardare all'avvenire e investire sulle generazioni future!”*.

Il Papa consegna ai giovani una regola d'oro: **“Occorre avviare processi piuttosto che occupare spazi!”** La politica spesso si preoccupa di occupare spazi, consenso, poltrone. La vostra preoccupazione sia invece coinvolgere le persone, generare imprenditorialità, far fiorire sogni, far sentire la bellezza di appartenere ad una comunità. La partecipazione è il balsamo sulle ferite della democrazia. La guerra è sempre un fallimento della politica. Il politico è un servitore, quando non è un servitore è un cattivo politico”.

Luigi Pugliese



La delegazione regionale

«Lazzaro, vieni fuori»

Il ritiro diocesano degli operatori della salute e dei ministri straordinari della comunione

Sabato 25 marzo, presso il centro spirituale “Vivere In” di Monopoli, si è svolto il ritiro quaresimale dedicato agli operatori della Pastorale della Salute e ai ministri straordinari della Comunione. Organizzato dall'Ufficio della Pastorale della Salute diretto da don Biagio Convertini, l'occasione è stata propizia per riflettere sul Vangelo della V Domenica di Quaresima, incentrato sulla resurrezione di Lazzaro, insieme a don Pietro Goriziano, direttore dell'ufficio diocesano per il Laicato. Il relatore ha posto l'attenzione sui “sentimenti” propri di chi accompagna cristianamente il malato, in particolare sulla compassione e sulla discreta vicinanza nel momento della sofferenza sull'esempio di Gesù stesso: il rapporto con l'amico Lazzaro diviene, dunque, paradigma fondamentale dell'agire dell'operatore della salute, in particolare nell'aspetto antropologico e teologico della compassione quale elemento di comunione sanante e vivificante. Subito dopo, gli oltre cento presenti hanno riflettuto e aperto un dibattito insieme a don Biagio sul contenuto della pericope evangelica e sulle esigenze dei ministri straordinari della Comunione, i quali hanno condiviso l'idea di ripetere queste esperienze di incontro anche in altri momenti dell'anno, magari ritrovandosi in incontri inter-zonali fra vicarie contigue. **Dalla collatio è emersa la necessità, soprattutto dopo l'esperienza del Covid, di una formazione costante nei confronti di chi vive una situazione di sofferenza e malattia, nella poliedricità prismatica in cui tale concetto si declina.** Il ritiro si è concluso con la celebrazione dei Primi Vespri della V Domenica di Quaresima e con lo scambio degli auguri pasquali.



Una panoramica dell'assemblea

Carlo Maria Clemente

A Conversano il cantiere della strada e del villaggio sull'ambiente

Martedì 07 marzo si è tenuto un incontro sinodale sul tema dell'ambiente presso il Centro Caritas Madonna della Nova di Conversano. Hanno partecipato 30 persone: interessante notare la partecipazione, oltre alle realtà pastorali e ai catechisti, di rappresentanti dell'Ufficio Ambiente del Comune, di AIMC, FAI, Sassano Community, Circoforum. Il confronto tra pareri diversi sulle problematiche territoriali ha fatto emergere la consapevolezza di criticità relative alla salute pubblica, alla giustizia sociale, alla politica economica, all'educazione dei giovani. Ciò che frena o rallenta un'azione energica in questo senso sono la mancanza di programmazione ambientale e la scarsa consapevolezza del dovere civico, pertanto si dovrebbe correggere, con spirito cristiano, l'egoismo e l'indifferenza nel comportamento sociale.

Il bene comune, come l'acqua o il verde pubblico di cui prendersi cura, va perseguito con un'inversione di rotta: pensare con la propria testa, fare una politica sociale sempre più inclusiva, evitare di emarginare il più debole, educare i giovani ad essere protagonisti nella difesa dell'ambiente, perché riguarda il loro futuro.

L'obiettivo infatti è formare uno stile di vita, secondo i dettami della Bibbia, perché difendere il Creato significa rendere onore a Dio ed è necessaria un'alleanza tra Chiesa e società civile per monitorare la custodia dell'ambiente: tutti, anche i sacerdoti dall'altare, hanno il dovere di denunciare le situazioni e azioni avventate contro il patrimonio, che Dio ci ha donato per il nostro benessere. Si dovrebbe passare dall'ecosufficienza all'eco-efficienza e convincere alla sobrietà, che non significa diminuire la qualità della vita, ma che è un'intelligente capacità di valorizzare le potenzialità delle risorse, riducendo al minimo gli sprechi.

Marisa Galgano
Zona pastorale di Conversano



Un tavolo sinodale a Conversano

Il cantiere dell'ospitalità e della casa a Fasano Sud

Sollecitati dalla proposta mossa dall'équipe diocesana dei cantieri sinodali 2022/2023, la zona pastorale di Fasano Sud si è attenzionata sul "cantiere dell'ospitalità e della casa". Il cantiere si è snodato attraverso tre incontri tenuti tra gennaio e marzo, moderati rispettivamente da don Mimmo Belvito, don Stefano Mazzarisi e don Pierpaolo Pacello. Dopo aver "disegnato" l'impianto pastorale zonale, abbiamo riletto alcune prassi pastorali ordinarie valutandone particolarmente, di fronte alla Parola di Dio, le strutture pastorali coinvolte, l'attenzione all'annuncio e la sinodalità messa in atto. Ne è venuto fuori che una Chiesa che annuncia deve essere orientata e organizzata considerando come linee guida quattro caratteristiche fondamentali:

- l'**insegnamento** come annuncio e ascolto della Parola;
- la **comunione** intesa come relazione con Cristo e nella comunità;
- lo **spezzare il pane** riconosciuto come nutrimento della Parola e dello spirito, e come condivisione;
- la **carità** affinché Cristo dia forma sia nelle strutture e per loro mezzo, sia attraverso le relazioni.

Abbiamo, quindi, individuato dieci attenzioni di una comunità ecclesiale che annuncia in ogni prassi pastorale: **accoglienza, disponibilità, ascolto, senso di appartenenza, comunione, condivisione, sinodalità, relazioni, prossimità, catechesi/formazione.**

Alla luce della Parola di Dio e attraverso l'utilizzo di giochi formativi, abbiamo sperimentato e riconosciuto la bellezza, la fragilità e la forza di una Comunità Ecclesiale Sinodale. Ne è emerso che affinché il secondo annuncio abbia significato, deve essere tangibile e riconoscibile anche dall'esterno; vissuto e proposto come testimonianza della fiducia reciproca e della responsabilità condivisa. Abbiamo, inoltre, individuato gli impegni per custodirla, valorizzando ogni vocazione, potenziando e conservando un clima di casa, relazioni fraterne ed edificanti. Da ciò l'impegno alla **cooperazione, il sostegno e l'affidamento all'altro, l'ascolto.**

Nella fase progettuale, prevista nel terzo incontro, attraverso un tempo di discernimento, a partire dalla lettura della sintesi zonale 2022, rimettendoci in ascolto della Parola e della vita, abbiamo individuato alcuni progetti zionali possibili:

- **Eccoci – festa interparrocchiale.** Far conoscere alla comunità le realtà associative e le strutture presenti in parrocchia, nell'intento di sensibilizzare e avvicinare la gente che può così identificarsi in un servizio, trovando un clima accogliente e collaborativo).
- **Alla ricerca di...** Avendo osservato i luoghi in cui si ritrovano i preadolescenti e gli adolescenti della nostra comunità più ai margini, studiare un modo per includerli, coinvolgerli, ascoltarli e accoglierli.
- **Il mio vicino.** Avvicinare e creare relazioni con quanti sono soli o in difficoltà, aiutare i genitori a camminare con i figli.

Ora tocca a noi! La responsabilità degli operatori coinvolti è che quanto scaturito dai tre appuntamenti non resti mere parole, ma possa trovare concreta attuazione attraverso un nuovo atteggiamento di impegno e interazione degli organismi preposti, adottando uno stile di assiduità e non di estemporaneità, attraverso una maggiore fiducia della proposta sinodale.

Siamo disposti, quindi, a "guadagnare" una Chiesa più accessibile, credibile, attraente, gioiosa. E perché no, **sinodale?**

Antonella Pinto
Zona pastorale Fasano Sud



Il sinodo e la paura

Non basta cambiare stile

Il tono del documento per la fase continentale del Sinodo sulla sinodalità è positivo, solare, luminoso persino. Cammina fra esperienze ecclesiali e difficoltà come se – ed effettivamente dovrebbe essere così – fosse tutto una risorsa. Purtroppo si ha la sensazione che alla fine di questa ricognizione di quanto è stato fatto e detto, si corra il rischio di non arrivare a cogliere il punto, cioè il motivo per cui il Sinodo è stato indetto.

L'intero documento infatti declina la sinodalità come uno stile da assumere nella chiesa così come è oggi, la quale ha certo aspetti negativi (che cosa non ne ha?) ma ha anche tante risorse e adesso un rinnovato entusiasmo proprio grazie al Sinodo: ci manca solo di imparare questo nuovo stile e tutto andrà per il meglio. **Peccato che di questo stile sinodale, che continuamente viene declinato in ascolto, accoglienza, inclusione (poi torneremo anche su queste parole), non viene mai nominato il cuore essenziale: discernimento e decisioni condivise.** La chiesa non ha mai fatto sinodi per sondare le opinioni dei fedeli o farli incontrare perché si scambiassero impressioni su come la comunità cristiana procede: la chiesa ha fatto sinodi durante la propria storia per decidere insieme su qualcosa che urgeva e oggi urge tutto nella chiesa, ma proprio tutto.

Certo, non si può decidere insieme senza ascoltarsi e senza dare voce, ma non dovrebbe essere un ascoltarsi generico, per farsi sentire accolti (non è certo qualcosa di cattivo ma non è per questo che si fa un Sinodo), quanto un ascoltarsi reciproco e attento volto a prendere decisioni su alcune questioni, in modo specifico il Sinodo sulla sinodalità dovrebbe puntare a prendere decisioni sulla forma della chiesa che allo stato attuale non è per nulla sinodale nelle strutture, nelle prassi, nelle dottrine: in niente. Non basterà cambiare stile: non è una gara di nuoto per cui siamo in piscina e per arrivare in fondo alla vasca dobbiamo solo scegliere se vogliamo nuotare a dorso o a stile libero. Qui si tratta di sapere – rimanendo in metafora sportiva – che gioco stiamo giocando e ridistribuire i ruoli, ridefinendo lo scopo.

In realtà forse lo scopo (l'annuncio) è l'unica cosa che costantemente e con dovi-

zia di particolari venga ribadita dal documento della fase continentale. Mi verrebbe da dire che questa acquisizione porterebbe con sé molte conseguenze sulla struttura ecclesiale, sulle prassi, sui ruoli... lasciando lo stile sullo sfondo, perché – per quanto importante – è inutile cambiare stile di nuoto se non sei in acqua, se il contesto che hai cioè rende vano di fatto ogni tentativo di stile sinodale (come se si cercasse di spostarsi nuotando mentre si è fuori dall'acqua, per ripetere l'immagine). Il timore è che questo diventi una specie di edulcorata attenzione agli altri – che non fa mai male – ma incapace di tradursi in cambiamenti concreti: e così l'inclusione, l'ascolto e l'accoglienza saranno episodici e legati – come sempre – solo alla buona volontà.

Faccio l'esempio del clericalismo. Se prendessimo sul serio che la Chiesa – e quindi tutto quello che fa, compreso il sinodo – è in vista dell'annuncio, sarebbe impossibile avere una chiesa clericale. Infatti questa consapevolezza missionaria porterebbe ogni credente – soprattutto quelli che vivono e lavorano continuamente fianco a fianco con coloro che ancora non conoscono il Vangelo – ad annunciare con l'esempio e (quando serve) con le parole. Sapremmo che quella è precisamente la chiesa "là dove essa non può essere sale della terra e luce del mondo se non per loro mezzo" (LG 33), cioè per mezzo dei laici. **Se la chiesa sa di esistere per evangelizzare e sa che l'evangelizzazione è portata avanti primariamente da quelli che non hanno ruoli prevalentemente dediti alla cura interna della comunità, perché sono quelli che hanno più occasioni e una posizione migliore per farlo, se fosse vero tutto questo, come potrebbero i laici e le laiche essere secondari, passivi, inconsapevoli?**

L'ascolto è una bellissima realtà, anche l'accoglienza e l'inclusione, ma forse è venuto il momento di decidere anche e non che decidano alcuni dopo aver ascoltato, ma che si decida insieme. Su questo si gioca la sensatezza del Sinodo e questo dobbiamo sperare accada.

Simona Segoloni Ruta



Simona Segoloni Ruta è laica (diocesi di Perugia), coniugata e ha 4 figli. Ha conseguito il dottorato in teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale di Firenze, è stata docente di teologia sistematica all'Istituto Teologico di Assisi per 15 anni (7 come docente stabile) dove ha insegnato ecclesiologia, mariologia e teologia trinitaria. Attualmente è professore incaricato all'Istituto teologico Giovanni Paolo II e docente invitato alla Facoltà Teologica Pugliese. Si dedica ad una intensa attività formativa a tutti i livelli (parrocchie, istituti religiosi, diocesi, associazioni ecclesiali) e tiene numerose conferenze su svariati temi ecclesiologici e teologici, ponendo particolare attenzione al tema "donna nella Chiesa". Ha fatto parte della commissione di studio interfacoltà promossa dalla CEI sulla sinodalità. È autrice di pubblicazioni sul tema donna, sul maschile, sulla mariologia e sulla recezione del concilio, in particolare sulla recezione della forma sinodale. È membro del Consiglio di direzione dell'Associazione dei teologi italiani dal 2015 e vicepresidente del Coordinamento delle teologhe italiane dal 2021. Ultimi libri usciti: *Gesù. maschile singolare*, Edizioni Dehoniane Bologna, 2020; *Carne di donna*, IPL, 2021; *Sorelle tutte* (con Elizabeth Green e Selene Zorzi), La Meridiana, 2021.

Lettori al femminile

Una vera polifonia della ministerialità

Nel mondo cattolico non ha suscitato particolare interesse il *Motu proprio* di papa Francesco *Spiritu Domini*, del 10 gennaio 2021, con cui si estende alle donne la possibilità di accedere ai ministeri dell'Accolitato e del Lettorato, in forma stabile, istituzionalizzata con un mandato apposito, finora riservati a persone di sesso maschile, perché considerati propedeutici a un eventuale accesso agli Ordini maggiori (Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato).

In realtà, le donne, durante le celebrazioni liturgiche o nel servizio all'altare, come ministranti o "ministre straordinarie dell'eucaristia", non rappresentano una novità da ormai diversi decenni.

Di fatto, a proclamare la Scrittura e a fare la catechesi ormai da tempo sono state in grande maggioranza donne: giovani, consacrate, mamme, nonne.

Fino ad oggi questo avveniva senza un mandato istituzionale, ma come prassi normale nella vita della Chiesa.

Intanto, però, può essere considerato un gesto rivoluzionario quello del Pontefice, perché così apre ai ministeri femminili. I motivi di riflessione sono diversi.

Nella storia della Chiesa va notato che l'attribuzione dei ministeri ai soli uomini non ha mai significato l'emarginazione delle donne: esse hanno sempre avuto altri ruoli e responsabilità di rilievo.

Basti pensare alle bellissime figure femminili del Vangelo come Maria, Marta, Maria di Magdala e, ancora, all'importanza che hanno avuto i monasteri femminili e le donne insigni, che da Ildegarda di Bingen vanno a Caterina da Siena e a Teresa d'Avila; da Edith Stein a Teresa di Calcutta, e ancora ad altre, che hanno avuto nella vita della Chiesa una rilevanza importante, non minore di quella di uomini, presbiteri e vescovi di sesso maschile.

Possiamo dire che il *Motu proprio* ha sanato una anomalia, una incongruenza epocale, perché ha modificato il primo paragrafo del canone 230 del Codice di Diritto Canonico.

Nella lettera inviata al Cardinale Luis Ladaria con cui spiega le ragioni teologiche della scelta, il Papa scrive: "nell'orizzonte di rinnovamento tracciato dal Concilio Vaticano II, si sente sempre più l'urgenza oggi di riscoprire la corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa, e in particolar modo la missione del laicato" e citando il documento finale del Sinodo per l'Amazzonia aggiunge che "per tutta la Chiesa, nella varietà delle situazioni, è urgente che si promuovano e si conferiscano ministeri a uomini e donne... È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzate che dobbiamo consolidare, promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza battesimale" (Documento finale, n. 95) e conclude che "la scelta di conferire anche alle donne questi uffici, che comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo, rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti all'opera della evangelizzazione".

E aggiunge:

"Questo fa anche sì che le donne abbiano una incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile" (Francesco, Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*, n. 103).

Il "sacerdozio battesimale" e il "servizio alla comunità" rappresentano così, i due pilastri su cui si fonda l'istituzione dei ministeri.

Inoltre "offrire ai laici di entrambi i sessi la possibilità di accedere al ministero dell'Accolitato e del Lettorato, in virtù della loro partecipazione al sacerdozio ministeriale, incrementerà il riconoscimento, anche attraverso un atto liturgico (istituzione) il contributo che da tempo moltissimi laici, anche donne, offrono alla vita e alla missione della Chiesa".

Non si tratta di una promozione della donna, come qualcuno può pensare, ma di un ovvio riconoscimento della preziosità del ruolo dei laici, donne e uomini, senza distinzione di sesso.

La riflessione che scaturisce riguarda la constatazione che non si tratta più di un incarico dato a "persone di buona volontà", uomini o donne, ma di un incarico che necessita di una buona conoscenza della sacra Scrittura e di una buona cultura teologica.

Ciò impone un serio lavoro formativo, importante e prezioso per la stessa pastorale. Accanto a presbiteri e diaconi, che già ricevono una formazione adatta al loro ministero, ci siano laici adeguatamente formati e generosamente disponibili a porsi a servizio della fede.

Certamente la rivoluzione di Francesco apre a una stagione di una vera polifonia della ministerialità, al maschile e al femminile, in cui i laici ben formati e motivati si pongano al servizio della Chiesa e dell'umanità di oggi in cammino, insieme ai presbiteri e ai diaconi, per l'annuncio efficace del Vangelo ad ogni uomo del nostro tempo. È una occasione da non perdere.

Marisa Parato





Dedicazione della nuova chiesa parrocchiale di Sant'Antonio

in Madonna D'Altomare a Polignano

Si è svolta martedì 25 aprile la cerimonia di dedizione della nuova chiesa parrocchiale di Sant'Antonio a Polignano. La dedizione di una chiesa è uno dei riti liturgici più suggestivi e coinvolgenti. Il vescovo Mons. Giuseppe Favale ha consacrato il nuovo complesso dedicandolo alla Madonna d'Altomare, sorge infatti nell'omonimo quartiere in Via Giuseppe Gimma. Presenti alla celebrazione tutti i sacerdoti di Polignano, il Sindaco Vito Carrieri, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e dell'Autorità Militari.

La prima parte del rito di dedizione si è svolta all'esterno, la chiesa è stata consacrata al Vescovo dai rappresentanti della comunità, dai progettisti e dalle maestranze, l'architetto Angela Rossi ha descritto l'opera e le varie fasi di progettazione e realizzazione. Con l'Orazione del Vescovo e l'apertura della porta i fedeli, preceduti dal parroco don Vanni D'Onghia, hanno preso posto fra i banchi. In memoria del battesimo il Vescovo ha asperso i fedeli e tutto l'edificio con l'acqua benedetta.

“La gioia deve abitare i nostri cuori perché dopo tante difficoltà riusciamo finalmente a contemplare questa opera. Noi ci adoperiamo a realizzare questi luoghi perché siano luoghi d'incontro. Qui il Signore viene a stare in mezzo a noi” queste le parole del Vescovo Giuseppe durante l'omelia rivolgendosi a tutti l'invito a frequentare questa nuova chiesa. Il momento centrale del rito si è svolto con la deposizione nell'altare delle reliquie dei Martiri di Otranto, e con l'unzione dell'altare e delle quattro croci collocate sulle paraste all'interno della chiesa con il Sacro Crisma. Dopo la vestizione dell'altare e l'accensione di tutte le luci, la liturgia eucaristica ha concluso pienamente il rito della dedizione.

Al termine della celebrazione il vicario Mons. Vito Fusillo ha ripercorso la storia della costruzione della chiesa, ha ricordato Mons. Padovano che per primo aveva desiderato la nuova chiesa e poi tutti coloro che negli anni si sono adoperati per la realizzazione, sottolineando l'importanza delle donazioni derivanti dall'Otto per Mille senza le quali sarebbe stato impossibile portare a termine l'opera.

I lavori ebbero inizio nel 2016 e sono



Il vescovo unge il nuovo altare col Sacro Crisma

terminati nel 2022. L'importo totale dell'intervento è stato di € 3.753.000,00 di cui € 2.179.200,00 derivante dai fondi dell'8x1000 per l'edilizia di culto. Un grande contributo è giunto da circa 50 famiglie che hanno contribuito con grande generosità all'acquisto dei banchi, dell'arredo liturgico e delle suppellettili sacre. Mancano le opere d'arte, la Via Crucis e resta da realizzare il campanile e si spera che presto l'amministrazione prov-

veda alle opere che riguardano la viabilità stradale per rendere più accessibile non solo la chiesa ma anche il complesso parrocchiale dove si svolgono le attività di catechesi e degli uffici parrocchiali. Alla nuova chiesa si vivrà tutta la vita sacramentale della parrocchia, battesimi, matrimoni, funerali. La celebrazione eucaristica nei giorni feriali sarà celebrata alle ore 19,00 mentre la domenica alle ore 9,30-11,00 e 19,00. Alla chiesa di Sant'Antonio sarà aperta tutti i giorni per la celebrazione eucaristica

alle ore 8,00 del mattino sia nei giorni feriali che festivi e ove richiesto si potranno celebrare i matrimoni. “Il passaggio alla nuova sede è stato accolto con entusiasmo soprattutto dai più giovani, dice don Vanni D'Onghia, “si spera possa rappresentare un momento di rinascita anche spirituale per tutta la comunità”

Anna Maria Pellegrini

Agli incroci delle strade

Riflessioni a margine del Convegno nazionale delle Caritas diocesane

Dal 17 al 20 aprile, a Salerno, è stato vissuto il 43° Convegno delle Caritas diocesane, un'occasione annuale per ritrovarsi, confrontarsi ed arricchirsi con la Parola e con le esperienze delle diverse Chiese. Il tema del Convegno è stato: *Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni*. Fondamentale è stato l'apporto di esperti e il lavoro ormai consolidato dei tavoli. È evidente dal titolo e dalla metodologia lo stile sinodale e nello stesso tempo il Convegno si è inserito nel percorso che le Diocesi italiane stanno vivendo con i *Cantieri di Betania*.

Come succede sempre in questi Convegni le conclusioni non sono mai un punto, ma sono una porta che apre a nuovi percorsi. Condivido alcune riflessioni che possono esserci utili. Nei tavoli di confronto su cinque *incroci* (salute, povertà educativa, giovani, attenzione al mondo, immigrazione) è emerso all'unisono la necessità di co-progettare, in ascolto di chi è periferia. Tutto ciò richiede il “cambiare lo sguardo”, ossia essere *Chiesa in uscita*, come ricorda papa Francesco: una Chiesa che sa uscire dai propri schemi ed incrociare lo sguardo di tutti, dei poveri soprattutto, con lo stile di Gesù. È la logica del Vangelo.

Non servono semplicemente “contenitori”, servizi ulteriori per rispondere ai bisogni di chi è escluso, ma serve un “contenuto” che è la comunità. La comunità non vive di emergenze a cui dare risposte, ma promuove i diritti, fino a rendere inutili i servizi. Questo stile genera *carità politica*, impegna e coinvolge tutti, in un “piano di corresponsabilità”.

Perché possa crescere questo processo, siamo chiamati a discernere e progettare insieme, dentro e fuori la Chiesa, a ricomporre quelle fratture intergenerazionali, a mettere insieme spiritualità ed operatività, a “mettere a sistema”, un sistema di vita e di resurrezione che si contrappone ad un sistema di morte e di scarto, a “voler bene”, più che “fare del bene”. Si apre, allora, un cammino sempre nuovo.

don Michele Petruzzi

La molteplicità delle vocazioni

La MiniIN...Festa coi ministranti della diocesi sulla scalinata dei Paolotti in Seminario

Poliedro s.m. – Solido geometrico limitato da un numero finito di poligoni disposti in modo tale che ciascun lato sia comune a due e a due soli poligoni...

E tu, che meraviglioso poliedro sei? – Sabato 22 aprile si è tenuta sul sagrato della Cappella dei Paolotti del Seminario Vescovile la 22ª edizione della MinIn...Festa, a conclusione delle domeniche dei Gruppi Samuele e Myriam: un intero pomeriggio, in cui, più di cento ministranti, provenienti da poco più di una quindicina di parrocchie dei paesi della nostra Diocesi, accompagnati dai loro referenti, si sono messi in gioco tra balli e giochi, fede e divertimento all'insegna dello stare insieme e all'insegna del servizio all'altare. Inoltre, i ministranti hanno gareggiato, parrocchia contro parrocchia, per poter vincere gli ambiti trofei, che spettavano solo alle squadre arrivate nei primi tre posti della classifica.

Le attività di tutto il pomeriggio vertevano attorno al tema *"Un meraviglioso poliedro"*: il tema di quest'edizione coincideva con quello della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. D'altronde, la forma geometrica del poliedro si presta molto bene al discorso della molteplicità delle vocazioni che compongono la comunità cristiana, come tante facce che assieme compongono un'eccezionale forma geometrica tridimensionale.

Prima di scontrarsi nelle sfide, pensate e proposte dall'équipe e dai seminaristi, i ragazzi hanno vissuto prima lo spettacolo animato dal mago Marvin e dall'assistente Sharon, che ha stupito e fatto divertire grandi e piccini con i suoi numerosi trucchi di magia, fatti di sogni e di realtà.

A conclusione del momento di gioco, invece, i ragazzi si sono radunati sulla grande scalinata e si sono messi in ascolto di alcune testimonianze, alcune facce del poliedro: a prestare la loro voce sono stati fra Roberto Palmisano, frate minore e parroco della parrocchia "S. Francesco da Paola" di Monopoli, Angelo Galizia e Katiana Martellotta, giovane coppia della parrocchia "Marris stella" di Conversano, e Marisa Galgano, componente attiva della Caritas e referente sinodale della zona di Conversano. Attraverso le loro parole e ripercorrendo le loro vite, abbiamo potuto assaporare la bellezza dei tanti progetti di vita a cui Dio, ogni giorno, ci chiama a dire di sì.



I 4 testimoni intervistati da uno dei seminaristi

A seguire, i ministranti hanno indossato il loro abito liturgico e si sono seduti tra i banchi per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal nostro caro vescovo Mons. Giuseppe Favale che, richiamando il vangelo dei discepoli di Emmaus della III Domenica di Pasqua, ha esortato ciascuno dei ragazzi presenti a far ardere il cuore, come quei due discepoli, ogni volta che prestano il loro servizio all'altare.

Al termine della celebrazione eucaristica, c'è stata la tanto attesa premiazione che ha visto sul podio, al terzo posto i ministranti della parrocchia "S. Maria Assunta" di Turi, al secondo la parrocchia "S. Domenico" di Putignano e al primo posto i fedelissimi ministranti delle parrocchie "S. Giuseppe e S. Nicola" di Cisternino, che con tanta passione e tanti chilometri percorsi, hanno partecipato ad ogni gruppo Samuel e Myriam.

Si è conclusa così una giornata piena di emozioni e di gioia nel vedere bambini, ragazzi e animatori, che amano la vita parrocchiale e trovano in Gesù un punto di unità e comunione.

Alessandro Laterza
V superiore



Un momento dello spettacolo del mago Marvin



TRA CIELO E TERRA

Concerto-Meditazione per soli, coro ed orchestra

Nel 25° anno della sua fondazione (1998-2023), l'Associazione Culturale-Musicale Coro & Orchestra "Nicola Vitale" di Putignano (Ba), insieme al Coro della Diocesi di Conversano-Monopoli "Madre dell'Unità" (di cui ricorre anche il 15° anniversario di fondazione), all'Associazione Musicale e Culturale di Promozione Sociale "Corale Santa Scorese" di Palo del Colle (Ba), alla Corale della Basilica Santuario dei SS. Medici di Bitonto (Ba), in collaborazione con la Fondazione "Vittorio Bari" di Palo del Colle (Ba) e la Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano di Bitonto (Ba), con il patrocinio della Diocesi di Conversano-Monopoli e dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, realizzerà, a fine maggio, **TRA CIELO E TERRA Concerto-Meditazione per soli, coro ed orchestra**. L'evento intende essere, da un alto, rappresentativo delle attività musicali, culturali, sociali delle Associazioni coinvolte, attività che hanno contrassegnato il loro percorso artistico sul territorio sia regionale che nazionale; dall'altro, intende ricordare la figura dell'artista palese, il M° Vittorio Bari, prematuramente scomparso, che lustro ha dato, con la sua arte e il suo canto, alla nostra Regione.

L'evento sarà articolato in tre concerti diretti dal M° Mons. **MARCO FRISINA** (fondatore e direttore del Coro della Diocesi di Roma, compositore di fama internazionale), che avranno luogo: **Venerdì 26 Maggio 2023 ore 20** nella **Basilica Cattedrale "Maria SS. Della Madaia" - Monopoli (Ba)**; **Sabato 27 Maggio 2023 ore 20** nella **Basilica Santuario "Ss. Medici Cosma e Damiano" - Bitonto (Ba)**; **Domenica 28 Maggio 2023 ore 20** in **Piazza Santa Croce - Palo del Colle (Ba)**. L'evento si pone l'obiettivo di creare e sviluppare una strategia integrata di animazione e valorizzazione del patrimonio culturale e identitario tra i paesi coinvolti, come volano di sviluppo locale; celebrare in una identità comune azioni dirette ad ogni cittadino senza alcuna limitazione, rendendo la musica alla portata di tutti e fonte di riscoperta anche delle bellezze storico-artistiche di borghi noti e meno noti. Il Concerto (diviso in due parti) prevede l'esecuzione delle più belle e rappresentative composizioni del M° Mons. **Marco Frisina** che dirigerà i **quattro cori pugliesi** (riuniti in un'unica grande compagine corale e preparati dal M° **Sebastiano Giotta**, M° **Gianluca Borreggine** e M° **Antonio Frascella**) accompagnati dall'**ORCHESTRA "Nicola Vitale"** di Putignano (Ba).

Nella prima parte, verranno eseguite alcune delle **Colonne Sonore dei film RAI e MEDIASET** ispirate alla Bibbia (per le quali il M° Frisina è stato più volte premiato in Italia e all'Estero); nella seconda parte, invece, alcuni brani tratti dal Musical **LA DIVINA COMMEDIA - OPERA**.

Un concerto imponente: più di 200 artisti impegnati nella sua esecuzione (quasi 150 artisti del coro, 50 professori d'orchestra, 7 solisti). L'esecuzione nella nostra Basilica monopolitana (venerdì 26 maggio) verrà trasmessa, nei giorni successivi, anche su Tv2000.



appuntamento

Maggio			
Lun	1	11,15	Cresime - Parrocchia Regina Pacis, Monopoli
Gio	4	18,00	Festa della Madonna della Croce Parrocchia Matrice, Noci
Sab	6	19,00	Festa liturgica della Madonna della Fonte Cattedrale, Conversano
Dom	7	11,30	Cresime - Parrocchia San Domenico, Rutigliano
Sab	13	18,30	Ordinazione presbiterale di don Tommaso Greco Basilica Ss. Medici, Alberobello
		19,00	Cresime - Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Dom	14	11,30	Cresime - Parrocchia S. Domenico, Rutigliano
		18,00	Festa di San Francesco da Paola - Concati, Monopoli
Sab	20	09,00	Meeting della vita religiosa diocesana Trullo dell'Immacolata, Selva di Fasano
		19,00	Cresime - Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Dom	21	11,30	Cresime - Parrocchia Matrice, Fasano
	21-25		Il vescovo è impegnato nell'Assem. generale della CEI
Ven	26	20,00	Concerto di Mons. Frisina - Concattedrale, Monopoli
Sab	27	19,00	Cresime - Parrocchia S. Maria del Carmine Pezze di Greco
Dom	28	10,00	Pontificale in onore della Madonna della Fonte Cattedrale, Conversano
Mer	31	20,00	Conclusione del mese mariano - Santuario di S. Maria di Pozzo Faceto, Pozzo Faceto
Giugno			
Gio	1	19,30	Messa per la conclusione dell'anno formativo Seminario Vescovile, Conversano
Ven	2	11,00	Cresime - Parrocchia S. Leone Magno, Castellana G.
		19,00	Cresime - Parrocchia Matrice, Cisternino
Sab	3	19,00	Cresime - Parrocchia S. Maria della Salette, Fasano
Dom	4	09,00	Cresime - Parrocchia Mad. del Rosario, Cozzana
		11,30	Cresime - Basilica SS. Medici, Alberobello
		19,00	Cresime - Parrocchia SS. Trinità, Monopoli